

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scontro in aula al Senato: pregiudiziali avanzate dall'opposizione

## Il contenuto del decreto viola quattro norme costituzionali

### Scalfaro da Lama: impegno contro le provocazioni il 24

Il ministro ha proposto la collaborazione tra forze dell'ordine e quadri sindacali - Gli oratori del PCI e della Sinistra indipendente dimostrano che sono stati vulnerati i principi di eguaglianza, di proporzionalità tra lavoro e salario e di libertà contrattuale

ROMA — Ogni settore dell'aula è occupato: con un leggero ritardo sulla tabella di marcia il presidente del Senato, Francesco Cossiga, apre la prima seduta dedicata all'esame del decreto che taglia la scala mobile. È l'inizio di quella che si preannuncia come una grande battaglia parlamentare. Gli iscritti a parlare nella discussione generale sono 87: 51 sono senatori comunisti e 11 della Sinistra indipendente, 14 appartengono alla maggioranza e 11 al MSI. Ma ieri la giornata — sette ore consecutive di aula — ha fatto perno sulle pregiudiziali di costituzionalità sollevate dal PCI e dalla Sinistra indipendente e su una richiesta di sospensione qualificata della seduta — avanzata dai senatori Claudio Napoleoni, Massimo Riva e Filippo Cavazzuti — perché il decreto manca della norma di copertura finanziaria, nonostante l'accordo del 14 febbraio e del Tesoro Giovanni Goria a dire in commissione Bilancio che il saldo passivo è di 600 miliardi. E ancora i comunisti hanno sollevato anche un'altra questione: acquisire, sul decreto che riguarda i problemi dell'economia e del lavoro, il parere

ROMA — La manifestazione del 24 a Roma continua a far discutere — e a dividere — il movimento sindacale. C'è anche chi in questo dibattito ha voluto introdurre qualche elemento fuorviante. Da qualche giorno più di un giornale parla di «pericoli di infiltrazioni eversive nel corteo della capitale». A distendere il clima è venuto però un incontro, svoltosi ieri tra il ministro degli Interni Scalfaro e il segretario della CGIL, Luciano Lama. Il ministro che si recato — ed è la prima volta che accade — nella sede del sindacato ha illustrato al segretario dell'organizzazione le sue preoccupazioni, ma soprattutto ha proposto una collaborazione tra le forze dell'ordine e i quadri sindacali, «come è avvenuto in altre circostanze».

### Si è riunita ieri la Direzione del PCI

ROMA — La Direzione del PCI si è riunita nella sede del gruppo comunista della Camera essendo in corso a Montecitorio delicate votazioni sul condono edilizio. Al termine dei lavori, Achille Occhetto ha riferito ai giornalisti che si è parlato del momento per la pace con particolare riferimento ai primi, significativi successi nella raccolta dei voti per il referendum autogestivo. «Dalla valutazione dei primi risultati — ha rilevato Occhetto, sottolineando come già si vada oltre i tre milioni di voti — è dall'ampiezza delle posizioni favorevoli al referendum autogestivo, è emerso il bisogno di un rafforzamento dell'impegno per il sostegno del referendum stesso. La direzione ha considerato molto importante che intere comunità, luoghi di lavoro, università, scuole, si siano espresse a favore della consultazione e contro l'installazione dei missili».

Da qui la sottolineatura da parte della direzione della esigenza di «continuare nella raccolta dei voti con la più ampia adesione delle forze pacifiste», e la decisione, annunciata da Occhetto, della costituzione di un gruppo di lavoro per lo studio di una «forma giuridica attraverso la quale dovrà esprimersi la consultazione popolare». La direzione ha inoltre approvato un documento per il rilancio della campagna di proselitismo e tesseramento con tre giornate di iniziativa (29, 30 e 31 marzo) ed un documento che recepisce la piattaforma del recente convegno di Modena per rafforzare l'iniziativa verso il mercato della droga.

### Provate a negare questi semplici fatti

di EMANUELE MACALUSO

IL «Corriere della Sera» sino a ieri aveva mantenuto una certa oggettività nell'informare sugli sviluppi della situazione politico-sindacale che ha assunto un rilievo certamente eccezionale. Ieri — forse anticipando il domani — questo giornale ha rotto gli argini che si era autonomamente dati, per ingrossare il fiume di «informazioni» e «notizie» che ha la sua sorgente a Palazzo Chigi. La «notizia» che viene data in grande evidenza in prima pagina è questa: «non è stata ancora decisa, però, se Berlinguer guiderà personalmente la manifestazione romana del 24 marzo». «Non è stato deciso» da chi? Il «Corriere» non lo dice anche se «chiarisce», invece, che la manifestazione è stata «organizzata» sotto l'egida della CGIL, comunista e che essa è solo un momento «dell'opposizione del PCI». Il sindacato non c'è più, i consigli di fabbrica sono soltanto delle comparse, milioni di lavoratori scioperano, manifestano, non si rassegnano, ma sono solo delle marionette.

È incredibile che di fronte ad un movimento di massa che ha pochi precedenti nella recente storia del paese, i governanti e tanta parte della stampa non riescano ad andare oltre le banalità vecchie e consuete delle «oscure manovre comuniste» e dei «veti di Berlinguer».

Il fatto semplice ed elementare che gran parte dei lavoratori non accettano di essere ridotti a soggetto passivo di una operazione politico-sociale che considerano ingiusta, intollerabile e da respingere, non passa neppure per la mente di alcuni strateghi.

Il fatto semplice ed elementare che ci siano dirigenti sindacali i quali raccolgono questa volontà democraticamente espressa non è un fatto comprensibile e naturale?

Il fatto che di fronte ad una prevaricazione operata decretando senza il consenso di tutte le parti su materie appartenenti alla contrattazione, ci sia chi nel Parlamento si opponga con tutte le sue forze, non corrisponde forse alla più elementare regola democratica?

Che in tutta questa vicenda si intreccino manovre politiche più o meno oscure è vero, ma non è difficile scorgerne l'origine proprio all'interno della maggioranza di governo, con la compartecipazione della CISL.

La competizione tra certi settori della DC e del PSI si è aperta su chi è il più «decisionista», su chi è il più fermo nella guardia al decreto per qualificarsi come il polo opposto e alternativo al PCI.

L'accordo tra De Mita e Carniti (che in nome dell'autonomia del sindacato hanno stabilito un nuovo asset) è fondato sul tentativo di affermare che ormai ci sono due sindacati: uno comunista e l'altro neo-corporativo, anticomunista, ad egemonia democristiana. Gli altri (e quindi anche la storia e la presenza socialista nel sindacato) sarebbero destinati a sparire. Nel PSI, invece, c'è chi

vuole arrivare alle elezioni europee con la grinta decisionista di Craxi, mettendoci in un angolo De Mita e la DC. Da qui l'oltranzismo. Ieri Agostino Marianetti ha scritto sull'«Avanti!» un articolo esemplare per capire che la partita è solo politica e che viene giocata sulla pelle dei lavoratori.

Marianetti scrive che «annunci di nuove proposte, ricerche di ipotesi risolutive ed ammiccamenti che si manifestano sul tema definito dall'accordo del 14 febbraio e attuato da conseguenti provvedimenti del governo, hanno il fine di renderli inutili». Questi tentativi, secondo Marianetti servono solo «a perdere tempo delegittimando ciò che si è fatto, creando confusione e tessendo qualche modesta trama politica». Ma chi «ammicca», chi vuole «tessere modeste trame politiche»? Marianetti non lo dice, ma è trasparente il riferimento a coloro che nella DC, nel PRI e anche nel PSI hanno avanzato dubbi o, anche, a quei sindacalisti socialisti che avanzano soluzioni incapaci di evitare la decurtazione con decurtazione.

Se le cose stanno così, se il pensiero del presidente del Consiglio è fatto, creato, confuso e tessuto da qualche modesta trama politica, Ma chi «ammicca», chi vuole «tessere modeste trame politiche»? Marianetti non lo dice, ma è trasparente il riferimento a coloro che nella DC, nel PRI e anche nel PSI hanno avanzato dubbi o, anche, a quei sindacalisti socialisti che avanzano soluzioni incapaci di evitare la decurtazione con decurtazione.

Giuseppe F. Menella  
(Segue in ultima)

Stefano Bocconetti  
(Segue in ultima)

LA RELAZIONE DI MINORANZA E ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

### I commossi funerali di Ernesto Chiovini a Roma

## L'addio dei ragazzi della 1ª B al bidello ucciso nella scuola

La cerimonia nel «suo» quartiere, nella chiesa di Santa Bibiana - La medaglia d'oro appuntata sul petto - La presenza del sindaco - Interrogato lo squilibrato

ROMA — Luigi e Maria Cristina escono abbracciati dalla chiesetta di Santa Bibiana, quasi si sorreggono a vicenda. Nascondono il dolore dietro occhiali neri. Sul petto di Luigi la medaglia d'oro appuntata qualche attimo prima dal ministro della pubblica istruzione Falucci. Da poco è terminata la funzione religiosa per il padre, Ernesto Chiovini, il custode che martedì mattina cercò di fermare Maurizio Nobile, lo squilibrato entrato armato nella scuola Ignazio Silone.

La bara esce dalla minuscola cappella di Santa Bibiana, un quartiere Esquilino portata a spalla da quattro vigili del fuoco; sopra qualcuno ha messo la maglietta bianca della squadra di calcio della scuola. La gente as-

siepatà all'esterno, arrampicata alla cancellata di ferro, ferma sui binari del tram, lascia partire un altro applauso. Il primo il feretro di Chiovini l'aveva ricevuto qualche decina di minuti prima, all'ingresso della chiesetta.

I familiari hanno voluto che l'ultimo addio glielo desse il quartiere dove Ernesto (ma quelli di casa lo chiamavano da sempre Nazareno) aveva vissuto e lavorato per tanti anni. Fino all'estate di un anno fa i Chiovini abitavano qualche strada più in là, in via Principe Eugenio. Ernesto faceva il bidello in una sala di piazza Dante e il pomeriggio, per arrondare un po' veniva a lavorare



ROMA — I figli di Ernesto Chiovini ai funerali

Daniele Martini  
(Segue in ultima)

## Così quell'uomo che avevo davanti infine «ha capito»

di UGO VETERE

Ieri mattina abbiamo accompagnato all'estremo riposo Ernesto Chiovini, un lavoratore morto mentre svolgeva il suo lavoro, e perché lo svolgeva bene. Lunedì mattina torneremo nella scuola «Ignazio Silone», con quei ragazzini per la ripresa delle lezioni, dopo quell'irruzione della follia che le aveva sconvolte e gli indispensabili lavori di pulizia e disinfezione dei giorni interminabili ore ho avuto ben presente la necessità di mio dovere di rappresentante dell'intera città, portatore dunque dei suoi valori di civiltà, ragione, fiducia nell'uomo, solidarietà; fiducia anche nel «folle», solidarietà — non giustificazione — anche con chi aveva ucciso e poteva nuovamente uccidere.

Ed avevo ben presente la necessità di impedire che quella tragica vicenda potesse concludersi con una pallottola piantata in testa da un tiratore scelto — sotto gli occhi di diciannove bambini — a quell'individuo dalla mente sconvolta, ora, anche e soprattutto dalla paura.

Devo dire che, a impedire la tragedia, hanno contribuito molti comportamenti coraggiosi: quelli del commissario del quarto distretto, del maresciallo del CC, del magistrato, e soprattutto di

quei bambini: non so se abbiate considerato, come spasmodicamente facevo io, che sarebbe bastato un movimento di panico, di rivolta, anche soltanto pianti e grida di quei ragazzi, per provocare nell'uomo armato imprevedibili reazioni. Si comportarono benissimo, in modo esemplare — esemplare anche per gli adulti. Il gran merito, se altre tragedie hanno potuto essere evitate, va a loro. Per quanto riguarda me, quando ho sentito che la crisi stava per precipitare ho usato le parole che mi sembravano più credibili — e cioè le più vere e sincere; non ho cercato di ingannarlo, di raggirarlo; né di rabbonirlo, tanto meno di spaventarlo; gli ho detto quel che mi sembrava giusto, nella speranza di aprirgli un varco nella sua confusione mentale.

Certo non è stato un dialogo facile: alla mia osservazione che non era certo sensato, per lui, mettere a repentaglio vite d'altri e la propria, mi rispondeva: «La vita può avere un senso per lei, sindaco; per me non significa più niente. Non è semplice influire sul comportamento di chi si sente così, rassegnato o

interrogato lo squilibrato».

(Segue in ultima)

### Per la linea dura della Thatcher

## Miniere bloccate in Gran Bretagna

### Scontri: un morto

La base sindacale divisa sulla risposta da dare al piano di tagli deciso dal governo - L'operaio ucciso durante un picchettaggio



LONDRA — La polizia carica i picchetti dei lavoratori

Del nostro corrispondente

LONDRA — In un clima di forte tensione, (c'è stato un morto) l'industria del carbone in Gran Bretagna è investita in questi giorni da una serie di sospensioni e fermate che rischiano di portare al blocco totale della produzione. Più di tre quarti delle miniere avevano ieri cessato l'attività. Si sta profilando lo sciopero generale anche se in certi distretti come il Nottinghamshire c'è una notevole resistenza, alla base, contro il dissenso di una agitazione ad oltranza. Nella regione dello Yorkshire, invece, 56 mila minatori hanno incrociato le braccia fin da lunedì scorso. Altrettanto è avvenuto in Scozia, Galles, Derbyshire, Kent ecc. Il sindacato ha lasciato libere le diverse organizzazioni regionali di decidere se scendere in

sciopero o meno (per statuto occorre una votazione degli iscritti e una maggioranza del 55% in favore dell'agitazione), ma ha finora rifiutato l'idea di una consultazione su scala nazionale. Questa fase di attesa ha provocato divergenze e contrasti fra i distretti «militanti» come lo Yorkshire e la Scozia e le aree «moderate» come il Nottinghamshire. In quest'ultima località sono convenuti molti lavoratori da altre zone per fare opera di persuasione istituendo picchetti operai all'ingresso dei pozzi. L'azione diretta ha dato luogo ad incidenti il più grave dei quali si è verificato nel villaggio di Orlerton dove, alla mezzanotte di mercoledì, un minatore dello Yorkshire (Segue in ultima) Antonio Bronda

### Nell'interno

#### E' ufficiale Palumbo dirigerà il «Corsera»

E' ufficiale Gino Palumbo, a partire dal 19 giugno, sarà il nuovo direttore del Corriere della Sera. Entrerà in carica lo stesso giorno in cui scade il mandato di Alberto Cavallari.

A PAG. 3

#### Referendum: già tre milioni di voti

Sono già tre milioni gli italiani che hanno votato per il referendum autogestivo sui missili. Di questi circa l'80 per cento si è dichiarato contrario all'installazione e favorevole a un referendum costituzionale.

A PAG. 7

#### I problemi de «l'Unità» discussi dal CC

La Quinta commissione del Comitato Centrale (presidente Cossutta) si è riunita per discutere i problemi de «l'Unità». La relazione introduttiva, cui è seguito un ricco dibattito, è stata letta da Macaluso.

A PAG. 8

### Il convegno di Roma dell'Istituto Gramsci

## L'ecologia vive il suo boom ma il degrado non s'arresta

«Attenzione ai cialtroni» dice Montalenti - Un organismo vincolante

ROMA — Il convegno dell'Istituto Gramsci sull'ecologia si è aperto ieri con i giornali che portavano in prima pagina la notizia della morte di Aurelio Peccei, fondatore e presidente del «Club di Roma». Ma l'ecologia non muore insieme al grande scienziato. Anzi, è ben viva. Lo abbiamo visto anche ieri nell'appassionata lucidità delle relazioni degli esperti, così come nella lucida, razionale passione del giovanilismo, gli scarichi delle auto, i mari insozzati, i prati turdi invece li vediamo, ed avvertiamo, anche senza essere scienziati, che la morte dell'ambiente è la nostra morte. Come

diceva Gandhi, «Non puoi sconvolgere poco o molto del tuo pianeta senza esserne tu stesso ferito». Per questo i giovani affollano convegni come questo e ingrossano le file dei movimenti ecologici (e pacifisti).

In questi anni, ha detto il professor Montalenti anche un Paese come il nostro, che pure è (come al solito) in forte ritardo rispetto ad altri, si è dotato di innumerevoli e validi strumenti per la ricerca ecologica. Nel 1924 esisteva una sola cattedra di ecologia, a Perugia; da allora

Edoardo Segantini  
(Segue in ultima)

### Cadavere di neonata straziato dai cani

Il cadavere di una neonata è stato trovato alla periferia di Pussano (Taranto) su un mucchio di rifiuti. L'autopsia disposta dalla magistratura ha permesso di stabilire il sesso e le cause della morte, avvenute per un fatto traumatico. Il corpo, infatti, al momento del ritrovamento, era parzialmente bruciato — secondo gli inquirenti perché dopo che era stato depresso sui rifiuti vi era stato dato fuoco — e straziato dai cani.